

# Mose, cinque villaggi per gli operai

*Lido, Punta Sabbioni e San Pietro in Volta: costruzioni in spiaggia o in ex colonie*

VENEZIA — Lido, Punta Sabbioni, San Pietro in Volta, Alberoni. I «villaggi» del Mose sono destinati a moltiplicarsi. Dal prossimo anno, con l'inizio della produzione dei cassoni a Santa Maria del Mare e successivamente il loro alloggiamento alle bocche di porto, gli attuali 700/800 operai (mille con l'indotto) che lavorano alle bocche di porto raddoppieranno e si arriverà a circa 1500 (duemila con l'indotto). Saranno perlopiù edili, metalmeccanici, marittimi e per ospitarli il Consorzio Venezia Nuova è alla caccia di strutture da sistemare oppure di aree in cui costruire dei «villaggi» prefabbricati ad hoc.

**LE COSTRUZIONI** — Su quello che il Consorzio intende realizzare a Santa Maria del Mare, in prossimità della grande piarda in mare su cui si costruiranno i cassoni, c'è già il progetto. E proprio sulle prime carte è esplosa nei giorni scorsi una polemica in commissione di Salvaguardia, con alcuni commissari che si sono rifiutati di analizzarle. Si tratta di casette prefabbricate — ognuna ha 4 o 6 camere separate da pareti in pvc, con bagno privato e atrio comune — intorno alle quali andranno costruite strade, fognature, impianti: in tutto ospiterà 400 operai e una volta finiti i cantieri verrà tutto smantellato e l'area verrà ripristinata come prima. Ma

non sarà un caso isolato, perché man mano che il lavoro aumenterà diventerà fondamentale, per una questione di massima efficienza, accogliere questa enorme massa di forza-lavoro in strutture vicine ai cantieri. Siano esse di nuova costruzione oppure una riqualificazione di strutture già esistenti, che poi — una volta finiti i lavori — rimarrebbero a disposizione della comunità. Una soluzione, quest'ultima, decisamente

più gradita anche agli amministratori locali (ma non sempre possibile come a Santa Maria del Mare): una sorta di «risarcimento» per i disagi subiti dalla popolazione in questi anni di cantieri fino al 2012, se tutto procederà come da cronoprogramma.

**LOCALI E FORESTI** — Fino ad ora il problema si era posto fino ad un certo punto. Oltre la

metà degli operai oggi in cantiere sono locali, per cui a fine giornata tornano a casa dalle proprie famiglie, chi nelle isole, chi in terraferma o a Chioggia e Rovigo. I circa 200 «foresti» sono invece distribuiti in alcune strutture recettive in prossimità delle bocche, una soluzione che però diventerà non più gestibile con i grandi numeri. Per questo 400 operai verranno ospitati a Santa Maria del Mare, e un altro villaggio simile po-

trebbe sorgere a Punta Sabbioni. Ma il Consorzio Venezia Nuova ha messo gli occhi anche su alcune strutture da recuperare: la colonia Padova degli Alberoni, edificio semi-abbandonato di proprietà della padovana Sef Srl, uno stabile in prossimità dell'aeroporto Nicelli del Lido e quindi del cantiere di San Nicoletto, infine una struttura religiosa a San Pietro in Volta.

**ALL'ARSENALE** — L'incontro definitivo tra il concessionario per i lavori delle dighe mobili e le parti sindacali su logistica e alloggi ci sarà a luglio e solo allora verranno ufficializzate le soluzioni scelte. A breve, secondo gli accordi sindacali che già hanno regolato e regolano cantieri complessi come quelli della Fenice e del Passante, partirà anche un percorso di formazione ed informazione sugli aspetti della sicurezza nei cantieri. Tra l'altro al Consorzio stanno anche lavorando per un altro trasferimento, quello degli uffici amministrativi e tecnici dall'attuale sede in campo Santo Stefano all'Arsenale, che diventerebbe la «mente» del Mose. Qui troverebbero sede i circa 120 dipendenti amministrativi del Consorzio, che si riuniranno anche fisicamente ai tecnici di Thetis e Palomar, due aziende che cureranno aspetti tecnici e di manutenzione del Mose.

**Alberto Zorzi**

## la scheda

Man mano che il lavoro aumenterà diventerà fondamentale, per una questione di massima efficienza, accogliere gli operai in strutture vicine ai cantieri: siano esse di nuova costruzione oppure una riqualificazione di strutture già esistenti, che poi - una volta finiti i lavori - rimarrebbero a disposizione della comunità. Lido, Punta Sabbioni, San Pietro in Volta, Alberoni. I «villaggi» del Mose sono destinati a moltiplicarsi. Il Consorzio Venezia Nuova è alla caccia di strutture da sistemare oppure di aree in cui costruire dei «villaggi» prefabbricati ad hoc.